

Incontro Rush-stampa
In versione amarcord
la prima uscita
del neobomber bianconero

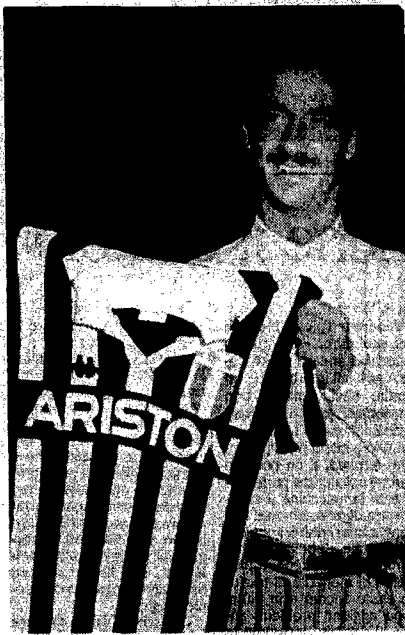
E promette a Boniperti
Aiuterò questa squadra
a soddisfare
la fame di vittorie

«La Juve? Somiglia al mio Liverpool...»

Brindisi analcolico ieri mattina per Ian Rush nell'incontro ufficiale con la stampa italiana. Il centravanti gallese, neoacquisto juventino, ha promesso nuove e tante vittorie ai tifosi ed al presidente Boniperti. Per Rush il suo nuovo compagno d'attacco, il danese Laudrup, gli ricorda l'ex compagno di squadra del Liverpool, lo scozzese Dalglish...

VITTORIO DANDI

TORINO. Davanti a lacchini, flash e telecamere, in un salone del miglior albergo di Torino Ian Rush, ieri mattina, si è offerto ai cronisti italiani per circa un'ora. Un brindisi analcolico, una Coca Cola al massimo. Per uno sportivo come lui è meglio non sgarrare. A fianco del bomber gallese, la futura moglie Tracy, il suo manager, mister Dean, il tutto sotto la supervisione del direttore sportivo Francesco Morini, vero regista del blitz "storico" di Rush. L'attaccante gallese ha parlato a lungo, anche se era già stato presentato nel giugno scorso quando Boniperti aveva reso ufficiale il suo acquisto. Era presente addirittura l'invitato del Sun, il quotidiano popolare di Londra che ha un contratto in esclusiva con l'ex centravanti del Liverpool. Il suo è stato



Rush durante la conferenza stampa e, a sinistra, mentre mostra la maglia della prossima stagione

dola davanti al televisore, quella della scorsa stagione? C'era qualche giocatore che l'ha colpita in maniera particolare?

È una squadra che ha poche individualità, un grande collettivo. Non ho notato delle stelle in particolare, non c'è un giocatore che mi ha colpito più degli altri: mi è piaciuto tutto il complesso, somiglia un po' al mio Liverpool...

Lei un giorno disse che il suo sogno era di giocare a fianco di Michel Platini. Adesso, nella Juve troverà il danese Laudrup...

Sì, è vero. Platini è stato il più grande giocatore fino allo scorso anno, mi sarebbe piaciuto molto giocare al suo fianco. Ma sono sicuro che anche con Laudrup andrà tutto benissimo, è un ragazzo di talento, è molto giovane, davanti a noi abbiamo ancora tanti anni.

Qual è stato il suo miglior compagno d'attacco nel Li-

verpool?

Credo senza dubbio Dalglish, il più forte giocatore con cui ho abito giocato. Ma Laudrup, in un certo modo mi ricorda proprio Dalglish.

In Inghilterra, i giornali scrissero che lei avrebbe preferito, nella Juve, un partner come Hughes...

Non è vero, non ho mai espresso il desiderio di trovarlo nella Juventus. È vero invece che Hughes è un caro amico, con lui, nel Galles, mi trovo a meraviglia. Sabato andrò persino al suo matrimonio...

Cosa l'ha colpito di più di tutti i trofei vinti nella sede della Juve?

I titoli italiani, gli scudetti, come dite voi. Mi hanno spiegato che è la competizione più difficile da vincere. Pensate che la Juve ne ha già vinti 22...

Cosa pensa di Maradona, del Napoli campione d'Italia?

È una bella squadra, ma conosco meglio Maradona: sono

convinto che sia il migliore del mondo. Giocare al suo fianco? No, sono contento così voglio giocare con Laudrup!

La pressione da parte del mass media, in Italia è molto più massacrante...

In Italia, ho già capito che il calcio è molto importante, va accettato così. Non sono preoccupato, mi adatterò anche a questa situazione...

Il suo italiano non è migliorato moltissimo...

Qualcosa ho imparato, sono andato a lezione. Ma poi toro a parlare in inglese, dimentico in fretta tutto quello che apprendo...

Lei sa che con la Juve, giocherà solo 40-50 partite per stagione...

Meglio così, 70 incontri per stagione (quelli che giocava nel Liverpool ndr) sono troppo impegnativi, i ritmi sono troppo serrati. Spesso si gioca anche quando non si è al meglio: qui, finalmente avrò tutto il tempo per curarmi meglio gli eventuali acciacchi.

Giovannetti, vittoria azzurra in Svizzera

Il ciclismo azzurro uscito ridimensionato nell'ultimo Giro d'Italia si consola all'estero. Ieri Marco Giovannetti (nella foto) è strettissimo primo sotto il traguardo di Taesch nella settima tappa del Giro della Svizzera, la Brugg Bei Biel-Taesch di 265,5 chilometri. Il successo azzurro è stato completato dal 5° posto di Claudio Vandelli e dall'8° di Enrico Pochini. In classifica generale, comandata dallo svizzero Winterberg, primo degli italiani è lo stesso Giovannetti ad 1'35" dal leader.

Limite mondiale nella maratona in altura

connazionale Mark Plaat. Since ha ottenuto il limite nella «Maratona dell'oro di Egoli», una corsa che tocca le località minerarie del territorio di Johannesburg, a 1800 metri d'altitudine.

Prima tappa di Beach volley, Recine-Babini appena terzi

de seguito di pubblico sulle spiagge della California. La coppia ha battuto in una finale tutta romana la coppia formata da Ennio Giordani e Marco De Zoli. Al terzo posto si sono classificati gli ex nazionali di volley Recine e Babini.

Nell'endurance vincono a Monza Ferrari e Tardozzi

francesi Moineau-Le Bihan su Suzuki. La gara ha avuto anche un episodio da brivido con l'accusa, senza gravi conseguenze, dello svizzero Teuber all'uscita della variante Ascari.

La Coppa Italia dilettanti all'Avvezano

La Coppa Italia dilettanti di calcio. Gli abruzzesi si sono imposti sul Verbanico per 2-1. L'Avvezano ha così legittimato il successo dell'andata conclusosi con il medesimo punteggio. Le reti nella partita di ieri sono state messe a segno per l'Avvezano da Longhin (autoreta) e da Coletta; per il Verbanico ha dimezzato le distanze la realizzazione di Crepi.

Rilancerò il basket riminese, promette Vandoni

per il basket riminese - ha promesso Vandoni - con una squadra aggressiva, ma preferisco non anticipare i programmi.

MICHELE RUGGIERO

LO SPORT IN TV

RAIDUE. Ore 18:25 Tg2 Sportsera; 20:15 Tg2 Lo sport.
RAITRE. Ore 15 Nuoto, meeting di Perugia; 15:30 Calcio, Campionato di serie B; 19:30 Sport Regione; 22:20 Il processo del lunedì.
CANALE 5. Ore 20:15 Calcio, «Coppa delle stelle - Mundialito '87» Milan-Porto e Inter-Paris St. G.
EURO TV. Ore 22:20 Catch, campionati mondiali femminili.
TMC. Ore 14:55 Tennis, Torneo di Wimbledon; 23:10 Tennis, Torneo di Wimbledon (sintesi).

Il caso della settimana. Il campione e Firenze sono stati legati da un destino di compiaciuta bellezza, ma anche di declino

Antognoni antieroe in esilio

Giancarlo Antognoni, 33 anni, una vita nel calcio, passata in maglia viola, lascia Firenze per giocare nel Losanna, in Svizzera, per un ingaggio di un miliardo e 200 milioni. Una città, un suo campione coccolato e criticato. Dopo le prime voci di «tradimento» la tifoseria non si è ribellata. Lui ha commentato: «Alla mia età ho bisogno di un campionato con meno stress e meno tensioni».

MARCO FERRARI

FIRENZE. Quando una città perde qualcosa cui è legata, specialmente una città tradizionale come Firenze, l'emozione ha sempre ragione della razionalità. Le prime parole spese per Giancarlo Antognoni sono state irrisolvibili: «stradimento». Poi, in questi giorni, in queste ore, il rovescio della medaglia ha mostrato la vera faccia. Le telefonate di conforto ricevute dall'ex capitano viola e le uova marce gettate davanti alla sede della Fiorentina ridanno alla vicenda un carattere più umano. Nostalgia e rimpianto albergano in ognuno di noi, anche nelle anime più cieche e miopi della tifoseria irrequieta.

Quando un ciclo si chiude - e qui stiamo parlando di quindici anni di ammirazione - i risvolti più profondi del senti-

mento semplice da contadino umbrò, l'ha persino trovata: «Alla mia età ho bisogno di un campionato con meno stress e tensioni».

Il putto biondo che ha fatto felice Firenze, dandogli l'aspetto di grande squadra, non ha voluto alzare il tono della polemica anche se ne aveva giustificati motivi. Quando la Juventus lo insegue lui disse no in onore di una firma e di un volto che era ormai connotato con Firenze: quando il 22 novembre 1981 la sua testa andò ad incoinciare contro il corpo proteso di Martina in molti lo diedero per finito; quando il 12 febbraio 1984 si procurò la frattura della tibia e del perone nessuno credeva nella sua ripresa.

È stato facile per taluni imbastire una feroce campagna contro un eroe che sceglie la via dell'esilio piuttosto che una morte lenta, agonizzante, spesso mortificante. Ma alcuni recenti casi (da Platini a Hinauld) dimostrano che cadere in piedi è sempre meglio che correre verso la decadenza. Si lascia certamente un vuoto incalcolabile ma si acquista in dignità e rispetto in un ambiente dove la macchina del consenso produce costantemente vittorie e vincitori.

È stato chiesto ad Antognoni una giustificazione al suo passaggio al Losanna, nella serie A svizzera, lui, con il suo

nell'impresa di consegnare a Firenze lo scudetto (sfiorato nell'82 per un solo punto) condannato «com'è sempre stato a ripetuti incontri con la fortuna che gli ha tolto persino la gioia della finale mondiale di Madrid. Ma ha dato piena dignità e spessore ad una società che dell'era Pontello doveva fare la sua Eldorado e che invece ne ha fatto un'epoca di lacerazioni e conflitti».

Firenze è una città artigiana dove la maestria delle mani plasma ancora in piena epoca tecnologica gioielli e manufatti che vanno in ogni parte del mondo. Antognoni è anch'egli un artigiano del pallone perché mischia alla sua sapiente tecnica regalistica (e uno degli ultimi giocatori non costruiti in provetta) la virtù di essere un antieroe, con la sua faccia inespessiva, la sua titubanza, la sua timidezza e forse la voglia di farsi dominare e plasmare dagli altri. Ed è strano che questa città e questo campione del pallone siano stati legati da un destino di compiaciuta bellezza ma anche di declino.

Antognoni, a 33 anni, andrà via certamente per quel miliardo e duecento milioni di ingaggio ma anche perché se

fosse rimasto sino all'ultimo calcio faticoso, la sua collocazione nella storia viola - che è pur sempre storia di uomini, di sentimenti, di passioni e delusioni - lo avrebbe posto nell'imbarazzante ruolo di uomo perdente, bello e impossibile.

La letteratura e il cinema del dopoguerra ci hanno insegnato, anche a nostre spese, che l'eroe che rinuncia è ammantato di una sensibilità impercettibile, quasi inspiegabile, ma invece profonda e serena. Per questo sarebbe più giusto salutare con orgoglio un piccolo grande protagonista che, perlopiù, ci ha fatto dimenticare con i suoi piedi poetici quanta scarsa poesia ci sia in un ambiente in cui i soldi valgono più della professionalità e del valore dei colori della società, della città, dei nostri disturbi e delle nostre ansie fatte anche di pallone.



Giancarlo Antognoni

Copa de Oro. Roma sconfitta
A Los Angeles una rissa conclude l'avventura americana dei giallorossi

LOS ANGELES. Finisce in rissa (e con la Roma sconfitta per 4 a 2) la ridicola e sfortunata trasferta americana della squadra giallorossa. Peggio non poteva andare: ultima e, nel match conclusivo, con un Guadalajara tra calciatori e confusione in campo e in panchina, l'arbitro ha espulso ben tre giocatori italiani: Colanunzio, Oddi e Boniek. La Roma ha finito in otto, perdendo l'ultima gara in calendario e... la faccia. C'è da domandarsi davvero che cosa abbia spinto, la società romanista alla lunga trasferta in un torneo modesto, male organizzato, che non ha interessato nes-

Calciomercato. Forse domani il torinista in blucerchiato

Dossena e Berti tengono banco

Sampdoria e Milan pronte a far follie

Calcio-mercato sotto il segno di Beppe Dossena e Berti. Nelle ultime ore su di questi due calciatori si sono concentrate le attenzioni di alcuni grossi club. La Sampdoria, alla ricerca disperata di un regista, vuole il torinista. Al giocatore la destinazione piace. La conclusione potrebbe avvenire già domani. Stessa cosa per il fiorentino Berti. Per lui Berlusconi è pronto a far follie.

ROMA. Calcio-mercato, un attimo di tregua. Ieri i grandi operatori del calcio-mercato hanno preso d'assalto gli stadi di mezzo campionato di B. Tutti a vedere le grandi sfide per salire in A e salvarsi dalla C e nello stesso tempo occhieggiare qualche giocatore e casomai allacciare qualche trattativa. Soltanto rapidi «pour parler». L'approfondimento è rimandato ai prossimi giorni, negli ultimi venti giorni di trattative.

(ma sarà poi vero?), resta sulla piazza Beppe Dossena, neozampdorista, che il Torino ha deciso di mettere in vendita. Su di lui si sono accentrati per lungo tempo gli interessi della Roma e della Fiorentina. Ora invece è spuntata la Sampdoria. La società blucerchiata, che finora non ha venduto e comprato nessuno, ha bisogno di un regista in mezzo al campo. Poteva essere il napoletano Romanò, se la società blucerchiata avesse mollato Vialli. Saltata invece per il momento la trattativa, Mantovani e il suo braccio destro Borea hanno spostato i loro obiettivi sul torinista. Interpellato il giocatore, questo si è detto entusiasta di una si-

stemazione nella città ligure. Il «sì» potrebbe arrivare domani, sempre che nella concorrenza non si inserisca in estrema qualche altra società. Altro calciatore fortemente richiesto è il fiorentino Berti. Lo ha chiesto il Napoli, adesso lo insegue anche il Milan. Eriksson lo ha dichiarato ineccepibile. Se però con Berti la Fiorentina, che ha un passivo di 20 miliardi, riuscirà a ricostruire la squadra, la partenza può considerarsi sicura. L'ultima offerta del Milan berlusconiano è di Bonetti, Massaro e Galderisi, calciatori che l'anno scorso «sua emittenza» pagò in totale 20 miliardi. Siamo proprio alla follia. Il Pisa, dopo la promozione in A, ha annunciato l'acquisto del giovane centrocampista della Under 21 inglese Elliot che gioca nell'Aston Villa. L'Empoli invece insegue sempre gli svedesi Pritz e Magnusson. Uno dei due verrà acquistato. Di Trizio è passato dai Bari all'Ascoli, mentre Lucif è stato riscattato dall'Empoli. La Juve ha bloccato per il prossimo anno il centrocampista comasco Notaristefano. Altro elemento di serie B ambito da molte società è il centravanti del Taranto De Vita. L'Avellino ha già allacciato una trattativa, ma dovrà guardarsi dalla Fiorentina, che è alla ricerca di un uomo go. Pusceddu è sempre più vicino alla Roma, che ha quasi convinto Bergreen ad accettare il Torino.

Mundialito. 2 a 0 al Porto
Milan in formato anomalo con Borghi e Rijkard batte i campioni d'Europa

MILANO. Il Milan ha ottenuto a San Siro una prestigiosa vittoria nella partita d'avvio del «mundialito», battendo il Porto fresco vincitore della Coppa dei campioni. Successo per 2 a 0 con prove convincenti davanti a 45mila spettatori di Donadoni, Wilkins, Maldini, Massaro. Il Milan, inoltre, ha trovato un autentico punto di forza in Rijkard, il nero del Suriname centrocampista dell'Ajax e della nazionale olandese, preso in prestito per questo torneo. Fisico potente, ottima visione di gioco, Rijkard ha fornito una prestazione con i fiocchi. L'argentino Borghi, di proprietà del Milan e che il prossimo an-

no giocherà nel Como, non ha invece convinto. Ha comunque segnato la seconda rete, all'inizio della ripresa, il Porto non ha deluso: ha messo in mostra l'ottimo gioco d'insieme ed uno scatenato Futre. Le reti: Donadoni entra in area, al 29', ben lanciato da Borghi e viene atterrato da Celso, Bergamo concede il rigore e Viridis lo trasforma spazzando il portiere. Il Milan raddoppia al 47': Donadoni lancia Borghi con un passaggio filtrante in area e l'argentino è pronto a infilare in rete con un secco destro. Nell'altro match d'apertura Inter e Pris Saint Germain hanno pareggiato 0 a 0.